



Pontificia
Università
della
**SANTA
CROCE**

**SETTIMANA DI STUDIO SULL'ACCOMPAGNAMENTO
SPIRITUALE NEI MOVIMENTI E NUOVE COMUNITÀ**
Roma, 30 gennaio - 3 febbraio 2023

TESTO PROVVISORIO

“Movimenti e nuove comunità: il senso dell’accompagnamento spirituale in queste realtà”

S.Em.R. Mons. Card. Farrell, Prefetto del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita

Rivolgo un cordiale saluto a tutti i presenti. Ringrazio il Rettore della Pontificia Università della Santa Croce, don Luis Navarro, e gli altri organizzatori di questa Settimana di Studio, per avermi invitato a tenere la relazione iniziale.

Il tema di questa settimana di studio – l’accompagnamento spirituale nei movimenti e nelle nuove comunità – è di grande importanza e attualità. L’accompagnamento spirituale appartiene all’antica tradizione della Chiesa e risponde ad un grande bisogno degli uomini d’oggi: essere ascoltati, compresi e ricevere “buoni consigli”, soprattutto nel contesto delle nostre società moderne che, con la loro complessità e i messaggi contraddittori che lanciano, generano negli animi confusione, smarrimento e mancanza di punti di riferimento sicuri e affidabili.

1. L’accompagnamento spirituale in *Evangelii Gaudium*

Nell’*Evangelii Gaudium*, documento programmatico del pontificato di Papa Francesco troviamo delineati, ai numeri 170-173, alcuni tratti dell’accompagnamento spirituale che costituiscono un utile quadro di riferimento per la nostra riflessione sul tema, e sarà utile per noi rileggerli in questi giorni. Ne richiamo alcuni aspetti.

a. Rispetto per l’altro e incoraggiamento alla sua maturazione

Al n. 170, citato anche nel dépliant di presentazione di questo convegno, il Papa indica anzitutto la necessità di assumere uno “sguardo di vicinanza” che sa “contemplare” e persino “commuoversi” di fronte all’altro, riproducendo in sé l’amorevole vicinanza di Gesù e il suo sguardo personale verso gli altri. Questa prossimità, che supera sia l’anonimato che la curiosità morbosa della nostra società, è estremamente rispettosa dell’altro. Scrive il Papa:

«La Chiesa dovrà iniziare i suoi membri – sacerdoti, religiosi e laici – a questa “arte dell’accompagnamento”, perché tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell’altro (cfr *Es 3,5*)» (EG 170).



TESTO PROVVISORIO

“Togliersi i sandali” indica qui il rispetto “quasi sacrale” per l’intimità, la coscienza e la dignità di persona di chi ci sta di fronte. Rispetto dell’altro, però, non significa lasciare ciascuno così com’è anche quando si vedono le sue difficoltà, i suoi limiti, i suoi errori. Aggiunge infatti il Papa:

«Dobbiamo dare al nostro cammino il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione ma che nel medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana» (ibid.).

Questo è il primo punto: nell’accompagnamento c’è bisogno di grande equilibrio per tenere insieme il rispetto “quasi sacrale” nei confronti dell’altro e allo stesso tempo una sana “spinta” o “incoraggiamento” perché l’altro progredisca nella vita cristiana, superando paure, blocchi, resistenze.

b. Apertura a Dio

Nel n.171 il Papa precisa che scopo di ogni accompagnamento è «condurre sempre più verso Dio in cui possiamo raggiungere la vera libertà». Scrive il Papa:

«Alcuni si credono liberi quando camminano in disparte dal Signore ... L’accompagnamento sarebbe controproducente se diventasse una specie di terapia che rafforzi la chiusura delle persone nella loro immanenza e cessi di essere un pellegrinaggio con Cristo verso il Padre» (EG 171).

Al giorno d’oggi, infatti, sono molto popolari programmi di crescita personale e di “self-empowerment” per sviluppare appieno il proprio potenziale psichico, relazionale e professionale. Tuttavia l’accompagnamento nella Chiesa non può limitarsi alla ricerca di un semplice perfezionamento umano, perché ciò potrebbe mutarsi in un ancor più radicato egoismo della persona, qualora mancasse l’apertura a Dio e agli altri.

Questo, dunque, il secondo punto: l’accompagnamento spirituale non si riduce ad un percorso di auto-perfezionamento ma deve portare le persone ad avvicinarsi a Dio, ad aprirsi sempre più alla sua azione risanatrice e liberatrice e ad accogliere i suoi piani di salvezza nella propria esistenza personale.

c. La giusta pedagogia

Nello stesso n. 171 vengono date importanti indicazioni in merito alla giusta pedagogia da adottare. Essa comporta anzitutto alcune qualità degli accompagnatori, «uomini e donne», come dice il Papa,



TESTO PROVVISORIO

«che, a partire dalla loro esperienza di accompagnamento, conoscano il modo di procedere, dove spiccano la prudenza, la capacità di comprensione, l'arte di aspettare, la docilità allo Spirito» (EG 171).

Essi, soprattutto, devono essere esperti «nell'arte di ascoltare, che è più che sentire», dice il Papa,

«è la capacità del cuore che rende possibile la prossimità, senza la quale non esiste un vero incontro spirituale» (ibid.).

Questo ascolto autentico – che diventa una vera prossimità al cuore all'altro, con i suoi bisogni, i suoi desideri, i suoi limiti – rende capaci di

«trovare le vie per un'autentica crescita ... di risvegliare il desiderio dell'ideale cristiano, l'ansia di rispondere pienamente all'amore di Dio e l'anelito di sviluppare il meglio di quanto Dio ha seminato nella propria vita» (ibid.).

Il Papa, inoltre, rifacendosi a S. Tommaso, ricorda che anche chi possiede la grazia e la carità, - e dunque non si trova in una situazione di peccato mortale – può sperimentare difficoltà nel compimento delle virtù a causa di disposizioni contrarie lasciate da azioni e da abitudini precedenti. Da ciò deriva, come scrive il Papa «la necessità di «una pedagogia che introduca le persone, passo dopo passo, alla piena appropriazione del mistero», perché, scrive ancora,

«per giungere ad un punto di maturità, cioè perché le persone siano capaci di decisioni veramente libere e responsabili, è indispensabile dare tempo, con una immensa pazienza» (ibid.).

Abbiamo qui un terzo punto: partendo da un ascolto autentico dell'altro, il buon accompagnamento si avvale di una pedagogia mirata e prudente che permetta all'altro, secondo i suoi tempi, di compiere uno dopo l'altro i passi necessari verso la piena conformità con la vita di grazia che Dio ha fatto sorgere in lui.

d. Atteggiamento non giudicante

Nel n. 172 il Papa fa osservare che è impossibile per noi uomini conoscere quale sia esattamente la situazione di un'altra persona davanti a Dio, essa rimane per noi un “mistero”. Ciò non vuol dire che si debbano chiudere gli occhi di fronte ai suoi comportamenti errati, ma, osserva il Papa, vuol dire che pur riconoscendo la «malvagità oggettiva delle sue azioni», si evita di «emettere giudizi sulla sua responsabilità e colpevolezza». «In ogni caso», aggiunge il Papa



TESTO PROVVISORIO

«un valido accompagnatore non accondiscende ai fatalismi o alla pusillanimità. Invita sempre a volersi curare, a rialzarsi, ad abbracciare la croce, a lasciare tutto, ad uscire sempre di nuovo per annunciare il Vangelo» (EG 172).

Ecco allora un quarto punto. L'accompagnamento spirituale, sebbene riconosca il male morale intrinseco di ciascuna azione, non emette giudizi sulla responsabilità e colpevolezza della persona, più o meno gravi, e ancor meno esprime giudizi sul valore della persona stessa.

e. Orientamento alla missione

Al n. 173 il Papa afferma un principio di grande importanza, che forse non è abbastanza sottolineato quando si tratta questo tema. Egli scrive:

«L'autentico accompagnamento spirituale si inizia sempre e si porta avanti nell'ambito del servizio alla missione evangelizzatrice» (EG 173).

Per avvalorare questo principio cita l'esempio di Paolo che dà consigli, sostiene e accompagnava nel loro cammino spirituale i suoi discepoli Timoteo e Tito e allo stesso tempo li coinvolge nella sua missione apostolica e anzi i suoi consigli per la loro vita personale si intrecciano strettamente con le sue indicazioni per l'azione pastorale. Formazione e accompagnamento spirituale sono tutt'uno con l'apostolato. Il Papa perciò conclude:

«Tutto questo si differenzia chiaramente da qualsiasi tipo di accompagnamento intimista, di autorealizzazione isolata. I discepoli missionari accompagnano i discepoli missionari» (ibid.).

Questo è il quinto punto. L'accompagnamento spirituale non rinchiude la persona nella ricerca di un proprio benessere spirituale personale auto-referenziale ma la proietta all'esterno, ad uscire fuori di sé, ad aprirsi alla missione.

2. L'accompagnamento spirituale nei movimenti e nuove comunità

Tutto quello che ho finora esposto, riprendendo testi papali, vale per ogni forma di accompagnamento spirituale nella Chiesa, e vale ovviamente anche per l'accompagnamento spirituale all'interno dei movimenti e delle nuove comunità. Cercando di tener presenti i punti emersi, cercherò ora di fare alcune applicazioni di questi principi al caso specifico dei movimenti ecclesiali.



TESTO PROVVISORIO

a. Scopo dell'accompagnamento spirituale

Una prima precisazione fondamentale riguarda lo scopo dell'accompagnamento spirituale all'interno dei movimenti e delle nuove comunità. L'accompagnamento non deve focalizzarsi esclusivamente sull'assimilazione del carisma o sull'assimilazione delle metodologie e delle varie caratteristiche del gruppo/ movimento/ associazione. Questo modo di agire potrebbe dar luogo a forzature e a errori di prospettiva. Gli accompagnatori, infatti, possono farsi un'idea estremamente positiva di una persona semplicemente perché ha acquisito lo stile, il linguaggio, le tradizioni, le forme di preghiera e di predicazione tipiche del movimento e della comunità, eppure non si rendono conto che dietro questa “facciata” di piena conformità al carisma si nascondono immaturità umane e spirituali di vario tipo o addirittura gravi mancanze morali. Perciò non bisogna mai dimenticare che oggetto primario dell'accompagnamento spirituale deve essere il progresso “reale” nella vita cristiana. Possiamo dire: non l'identificazione con il carisma ma l'identificazione con Gesù Cristo! La prima è strumento per la seconda. Il carisma di un movimento è a servizio dell'imitazione e della sequela di Cristo e proprio queste vanno incoraggiate e sostenute mediante l'accompagnamento. Papa Francesco, in un incontro con un movimento ecclesiale, ha espresso questa verità con grande chiarezza:

«Ricordate che il centro non è il carisma, il centro è uno solo, è Gesù, Gesù Cristo! Quando metto al centro il mio metodo spirituale, il mio cammino spirituale, il mio modo di attuarlo, io esco di strada. Tutta la spiritualità, tutti i carismi nella Chiesa devono essere “decentrati”: al centro c'è solo il Signore!»¹.

b. Varie modalità di accompagnamento spirituale

Le modalità di accompagnamento spirituale in uso nei movimenti e nuove comunità sono varie: in alcune prevale, o è esclusivo, l'accompagnamento spirituale da parte degli assistenti ecclesiali e si svolge perciò in incontri “privati”. In altre comunità l'accompagnamento spirituale è portato avanti principalmente dai laici e ci si avvale anche di incontri comuni, della condivisione di esperienze e della cosiddetta “revisione di vita”. In altre ancora è affidato ad equipe miste e alterna incontri individuali e incontri in comunità. Sapete bene che Papa Francesco più volte ha parlato del “carisma” dell'accompagnamento spirituale come radicato nel battesimo e dunque appartenente

¹ PAPA FRANCESCO, *Discorso al Movimento di Comunione e Liberazione*, 7 marzo 2015.



TESTO PROVVISORIO

anche ai laici². Proprio i movimenti sono un esempio molto positivo di questa prassi di cooperazione dei laici nella formazione spirituale dei loro fratelli nella fede³. A tal riguardo, l'unica cosa che vorrei sottolineare è che sia i sacerdoti, sia i laici, devono essere ben formati, dotati di maturità umana e spirituale, di equilibrio e prudenza nel giudizio, nonché di profondo senso ecclesiale, per aiutare le persone a vivere bene il carisma del movimento inserendosi allo stesso tempo nella più grande famiglia della Chiesa, e per trasmettere a tutti il giusto apprezzamento per i vari ministeri e i diversi stati di vita, evitando la confusione dei ruoli, i pregiudizi “anti-laicali” o “anti-clericali” e qualsiasi “spirito di rivalità e di contesa” (cfr. Fil 1,15-17).

c. Alcuni criteri per un sano accompagnamento spirituale

Indico alcuni criteri, che chiamerei “di prudenza”, per mettere in pratica un sano accompagnamento spirituale all'interno dei movimenti e delle nuove comunità.

Anzitutto procedere con gradualità e cautela secondo una sana pedagogia. In molti movimenti l'esperienza iniziale che viene offerta alle persone è l'annuncio gioioso del Kerigma, che tocca i cuori e li converte a Cristo o una nuova effusione dello Spirito che vivifica ciò che si è già ricevuto nel

Battesimo. Oppure l'incontro con l'amore misericordioso di Dio attraverso la confessione o i ritiri che illuminano in modo nuovo il Vangelo. Dopo queste coinvolgenti esperienze iniziali, è bene lasciar maturare le persone. È necessario che il primo annuncio, giunto come una novità e spesso come un vero e proprio sconvolgimento di vita, scenda nelle profondità dell'anima e, alimentato dalla preghiera, dall'ascolto della Parola di Dio e dalla vita comunitaria, trasformi poco a poco tutti gli ambiti dell'esistenza. Dunque è consigliabile che solo dopo un certo periodo di maturazione iniziale, che può durare anche alcuni anni, si inizi con le persone un percorso di accompagnamento più diretto, che dia “orientamenti di vita” concreti e mirati. Eccetto, ovviamente, il caso in cui sia la persona stessa a richiedere fin da subito un sostegno e un accompagnamento per situazioni particolari di bisogno che sta vivendo e per le quali desidera consiglio e assistenza. Una sana pedagogia, perciò,

² PAPA FRANCESCO, *Discorso a seminaristi e sacerdoti che studiano a Roma*, Aula Paolo VI, 24 ottobre 2022.

³ «Sapete anche, da “fratelli nella fede”, che la formazione non può concentrarsi esclusivamente sul fare: è quanto mai necessario ai nostri giorni insegnare ai bambini, ai ragazzi, ai giovani, alle coppie sposate ad avere una vita di preghiera, un quotidiano e familiare colloquio con Dio. A tale proposito, non bisogna aver paura di affidare ai laici stessi l'accompagnamento di altri laici nella vita spirituale» (PAPA FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti alla plenaria del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, Sala Clementina*, 16 novembre 2019).



Pontificia
Università
della
**SANTA
CROCE**

**SETTIMANA DI STUDIO SULL'ACCOMPAGNAMENTO
SPIRITUALE NEI MOVIMENTI E NUOVE COMUNITÀ**
Roma, 30 gennaio - 3 febbraio 2023

TESTO PROVVISORIO

prevede che si evitino “forzature” e che si dia tempo alle persone di maturare una piena fiducia nei confronti della comunità e di eventuali accompagnatori e di aprirsi spontaneamente per essere aiutata nella vita spirituale.

Un secondo criterio di prudenza è quello di saper aspettare che la persona interiorizzi e metta in pratica, secondo i suoi tempi, i consigli e gli orientamenti dati nell'accompagnamento spirituale. Nei gruppi e nelle comunità, infatti, può esserci il rischio di uniformare in modo indistinto il cammino spirituale e pretendere che tutti maturino allo stesso modo, che tutti “stiano al passo” della comunità, che tutti rispettino “scadenze fisse” dettate dall'alto, cioè dai responsabili o dagli animatori del movimento. Sapete bene, che questa uniformità nella fede o questo progresso spirituale perfettamente “sincronizzato” nella realtà non esistono. Ognuno avanza nella vita spirituale in modo diverso in base all'età, alla propria sensibilità spirituale, alla condizione di vita che si trova a vivere, e anche in base alla libera corrispondenza alla grazia divina, che è diversa per ciascuno e che rimane un mistero. Da ciò segue l'importanza di indicare a tutti la meta e anche le singole tappe del progresso spirituale, con chiarezza e franchezza, ma allo stesso tempo saper accompagnare con pazienza ognuno, anche i più “lenti” nel cammino.

Un terzo criterio di prudenza è quello di non sostituirsi alle persone nelle loro scelte. Ciascuno è chiamato direttamente da Dio al discepolato, alla vita cristiana, ad un particolare stato di vita, ad una determinata vocazione e apostolato. Pertanto ciascuno deve percepire da subito la responsabilità personale che egli ha davanti a Dio: i membri di movimenti e nuove comunità risponderanno davanti a Dio della loro vita, non davanti al gruppo o ai suoi responsabili! Gli accompagnatori, perciò, agiranno sempre come strumenti, come facilitatori del dialogo personale che ognuno è chiamato ad avere con Dio. Nelle decisioni di fede, e soprattutto nella scelta dello stato di vita, della vocazione o della missione particolare alla quale ciascuno è chiamato, gli accompagnatori eviteranno di sostituirsi alle persone, o di condizionare pesantemente le loro scelte, fosse anche per una buona causa, come possono essere i bisogni della comunità o il bene della Chiesa in generale.

d. Schematismi rigidi da evitare

Riguardo all'accompagnamento spirituale all'interno dei movimenti e nuove comunità, è necessario prestare attenzione a modi di pensare e a prassi, anche consolidate, che appaiono però



TESTO PROVVISORIO

unilaterali. Si tratta di “schematismi” rigidi che assolutizzano alcuni aspetti dell’accompagnamento, trascurandone altri.

Un primo schematismo rigido è quello di pensare che siano sufficienti solo le forme di accompagnamento spirituale di gruppo, praticate nel movimento. Si pensa, e a volte lo si dice anche apertamente, che “la vita ordinaria del gruppo basta”, che “non c’è bisogno di nessun’altra persona o nessun altro aiuto al di fuori del gruppo”. Sappiamo bene, però, per esperienza personale e attingendo dalla tradizione ecclesiale recente e passata, che soprattutto in alcune fasi della vita è molto utile ricorrere anche all’accompagnamento individuale. Mi riferisco, ad esempio, al periodo dell’adolescenza e della prima giovinezza, al momento della scelta dello stato di vita, negli anni di formazione per i seminaristi e i novizi, oppure in particolari momenti di difficoltà e di crisi delle coppie sposate, etc. In tutti questi casi, pur se la regolare frequenza agli incontri ordinari del gruppo va senz’altro mantenuta, può essere di grande aiuto anche un intervento “individualizzato” e “mirato” che affronti direttamente le problematiche che la persona o la coppia sta vivendo e che magari è difficile affrontare all’interno del gruppo.

Un secondo schematismo rigido può essere la convinzione opposta, cioè che solo l’accompagnamento individuale è efficace. È un modo di pensare che diventa fuorviante soprattutto quando per “accompagnamento individuale” si finisce per intendere il ricorso a persone “speciali”. Quando si va in cerca di direttori spirituali “di moda”, particolarmente “famosi” e “brillanti”, e di conseguenza si finisce per disprezzare il cammino spirituale troppo “normale” che il gruppo propone, o gli accompagnatori, sacerdoti e laici, che sembrano troppo “banali” e “ordinari”, che il movimento mette a disposizione. Questo modo di pensare è rischioso. Sappiamo bene, infatti, che il progresso spirituale non dipende dalla fama del direttore ma dalla sincerità d’animo, dalla generosità e dallo spirito di abnegazione della persona diretta. La ricerca di leaders religiosi di fama, inoltre, può condurre a forme pericolose di culto della personalità, a forme di dipendenza emotiva e psicologica, o a semplice vanità e mondanità spirituale.

Un terzo schematismo rigido può essere dato dalla convinzione che solo le “pratiche spirituali” bastino per affrontare tutte le problematiche della vita. Si può creare nei gruppi una mentalità che porta a vedere con discredito coloro che sono esperti e specialisti nei vari ambiti dello sviluppo umano della persona. Giustamente avete inserito nel sottotitolo del convegno la frase: «Aiutare la crescita umana e soprannaturale». Dunque anche i movimenti e le comunità devono tener presente lo sviluppo integrale delle persone, uno sviluppo che deve essere umano e spirituale allo



TESTO PROVVISORIO

stesso tempo. Ciò richiede che nel corso dell'accompagnamento spirituale si valuti bene in quali situazioni, accanto ai mezzi ordinari di crescita spirituale, sia opportuno ricorrere a specialisti: a psicologi o psichiatri, per problemi legati alla psiche, a centri e gruppi di aiuto, nei casi di dipendenze da sostanze o di dipendenze comportamentali, a psicoterapeuti specializzati per le coppie, nei casi di crisi matrimoniali particolarmente difficili, e così via.

e. Punti di vigilanza

Indico infine due “attenzioni” o “punti di vigilanza” che vanno sempre tenuti presenti nell'ambito dell'accompagnamento spirituale all'interno di movimenti e nuove comunità.

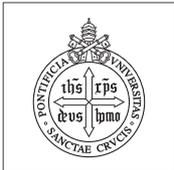
Anzitutto la distinzione fra foro interno e foro esterno. Riporto qui le chiarissime parole del Santo Padre pronunciate proprio durante un incontro con un movimento e valide per tutti:

«Le crisi spirituali delle persone, che coinvolgono l'intimità del singolo e la sfera della coscienza, richiedono di essere affrontate prudentemente da chi non ricopre incarichi di governo, ad ogni livello, all'interno del Movimento. E questa è una buona regola della Chiesa da sempre – dai monaci, sempre –, che vale non solo per i momenti di crisi delle persone, vale in generale per il loro accompagnamento nel cammino spirituale. È quella saggia distinzione tra foro esterno e foro interno che l'esperienza e la tradizione della Chiesa ci insegna essere indispensabile. Infatti, la commistione tra ambito di governo e ambito della coscienza dà luogo agli abusi di potere e agli altri abusi dei quali siamo stati testimoni, quando si è scoperta la pentola di questi problemi brutti»⁴.

Il secondo punto di vigilanza è il rispetto della libertà. Anche qui mi avvalgo delle chiare parole del Santo Padre:

«Dio sostiene sempre fino in fondo la libertà di ciascuno. È bene ricordarlo, soprattutto quando l'accompagnamento personale o comunitario innesca dinamiche di dipendenza o, peggio, di

⁴ PAPA FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti all'assemblea generale del Movimento dei Focolari*, Aula Paolo VI, 6 febbraio 2021.



Pontificia
Università
della
**SANTA
CROCE**

**SETTIMANA DI STUDIO SULL'ACCOMPAGNAMENTO
SPIRITUALE NEI MOVIMENTI E NUOVE COMUNITÀ**
Roma, 30 gennaio - 3 febbraio 2023

TESTO PROVVISORIO

plagio. Questo è molto grave, perché impedisce la crescita e il consolidarsi della libertà, soffoca la vita rendendola infantile»⁵.

In riferimento alla libertà, aggiungo anche che va sempre rispettata la libertà della persona di scegliere l'accompagnatore del proprio cammino spirituale, evitando imposizioni o limitazioni da parte dei responsabili dei movimenti e delle nuove comunità.

Conclusione

Vorrei esprimere alla fine di questo intervento, la mia gratitudine ai movimenti e alle nuove comunità per il grande lavoro – generoso, assiduo e prolungato negli anni – che portano avanti per la formazione alla vita cristiana e l'accompagnamento spirituale di migliaia di persone. Dobbiamo riconoscere con gioia e ammirazione l'opera dello Spirito Santo che ha suscitato questi carismi ecclesiali, grazie ai quali tanti uomini e donne hanno scoperto la vicinanza e la maternità della Chiesa che si mette al loro fianco e cammina con loro. Questi gruppi sono diventati per molti una vera e propria “famiglia” che ha permesso di superare la solitudine e l'individualismo dilaganti nelle nostre moderne società e che, nel disorientamento generale, ha indicato in Gesù Cristo, la via, la verità e la vita da seguire per giungere alla vera felicità.

Vi ringrazio del vostro ascolto.

⁵ PAPA FRANCESCO, *Incontro con i partecipanti al Congresso dei Centri Nazionali per le Vocazioni delle Chiese d'Europa*, Sala del Concistoro, 6 giugno 2019.